

Il 750° anniversario dell'esecuzione di Corradino di Hohenstaufen e Federico di Baden-Austria. Ricordo del 29 ottobre 2018 a Napoli

È stata per me molto emozionante la presenza nell'Aula Pessina dell'Università di Napoli Federico II il 29 ottobre 2018, giorno in cui ho avuto il privilegio di accogliere i partecipanti al convegno nella ricorrenza del 750° anniversario dell'esecuzione di Corradino di Hohenstaufen, del mio antenato Federico di Baden-Austria e dei loro compagni.

Come è nata questa commemorazione? Esattamente 364 giorni prima, nel 2017, avevo visitato a Napoli, insieme a mio figlio più giovane, Karl Wilhelm, la basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore, nella quale è collocato il toccante monumento di Corradino, eretto secondo un disegno di Bertel Thorvaldsen. Anche se io, come i miei antenati, visitavo regolarmente questo luogo di memoria, è stato solo in quel momento che ci siamo resi conto che l'anno successivo, il 2018, sarebbe stato il 750° anniversario di quell'evento storico, significativo non solo per la mia famiglia.

Settecentocinquanta anni sono un tempo enorme, e mi rendo conto che, con l'aumentare della distanza, non solo i ricordi privati, ma anche quelli di importanza storica sbiadiscono sempre di più. Fui tuttavia un po' sorpreso nello scoprire nei mesi successivi che la triste fine degli Hohenstaufen era nel frattempo uscita dalla coscienza collettiva. Da nessuna parte nella mia patria questa data è stata infatti considerata un'occasione per una commemorazione, per una mostra o per qualsiasi altra iniziativa volta a tenere viva la memoria storica, che purtroppo in Germania da qualche tempo si va in generale affievolendo in misura sempre maggiore, pur essendo essa importante per la vita non solo politica di ogni società. Le conseguenze di una tale perdita si possono osservare soprattutto in questa nostra epoca, attraverso non solo i media ed il panorama dei partiti, ma anche quello che si può osservare nelle strade d'Europa, né vedo al momento come si possa riportare la situazione in equilibrio.

Per questo è stata per me una gioia immensa vedere che a Napoli si è pronti a cogliere le occasioni per tenere viva la memoria storica. È Napoli il

luogo in cui ho trovato orecchie disposte ad ascoltare la mia richiesta. Marta Herling, segretaria generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, ha accettato immediatamente e senza riserve la mia proposta di dar vita ad un evento scientifico commemorativo. Sono stato profondamente colpito dall'impegno che ha profuso e dalla competenza con cui ha lavorato per la buona riuscita del nostro convegno, coinvolgendo nell'iniziativa la grande e importante Università degli studi di Napoli Federico II e rinomati studiosi, nonché istituzioni di peso come la Società Napoletana di Storia Patria. Per questo vorrei esprimere i miei più sentiti ringraziamenti al team organizzatore dell'università e in particolare al prof. Giovanni Vitolo e alla dott.ssa Vera Schwarz-Ricci. Oltre a ciò è per me motivo di gioia che il compianto prof. Hansmartin Schwarzmaier abbia fatto in tempo a contribuire a questa pubblicazione con il suo notevole saggio sui testamenti di Corradino e Federico.

Un altro aspetto, che esula dal campo della discussione e dell'analisi storica, è stato non meno importante per me: vale a dire il legame familiare e quindi emotivo che rende il ricordo dell'esecuzione di Corradino e Federico così toccante per la mia famiglia. Questo è il motivo per cui noi – familiari, amici e anche molti partecipanti al convegno – abbiamo visitato nel pomeriggio del giorno della memoria la chiesa di Santa Croce e Purgatorio in Piazza Mercato, dove si trova il leggendario blocco di pietra sul quale si dice che i due prigionieri abbiano offerto la loro testa al carnefice. Subito dopo Corradino e Federico sono stati ricordati in una messa di requiem a Santa Maria del Carmine, alla cui costruzione contribuì con una donazione la madre di Corradino, Elisabetta di Baviera, in memoria dei due amici.

È stato per me motivo di particolare gioia il fatto che il Margravio e la Margravina abbiano onorato con la loro presenza entrambi i momenti commemorativi, nonostante il violento uragano che proprio quel giorno si abbatté su Napoli. È stato inoltre un grande onore per noi che la Santa Messa in Santa Maria del Carmine sia stata celebrata da Sua Eminenza il cardinale Francesco Monterisi.

Un ringraziamento va infine al prof. Peter Rückert, il quale, lavorando dietro le quinte, ha dato un grande supporto alla pubblicazione di questo volume. Il ritardo con il quale è giunto alla stampa è stato causato dalla pandemia, ma la non usuale disponibilità dei testi sia in italiano sia in tedesco, unitamente alla risonanza che ebbe a suo tempo il convegno commemorativo del 2018, darà sia in patria sia in quello che era stato il regno meridionale degli Hohenstaufen un contributo duraturo alla loro memoria e a quella dei due amici Corradino e Federico.